Alfa, trattativa sospesa

Il piano Fiat delude il sindacato

Dopo le rigidità sull'organizzazione del lavoro, il piano sul riassetto è stato giudicato da Fiom Fim e Uilm ancora più negativamente - Airoldi: «Debolezza strategica, eluse le richieste sindacali» - Chiesta una «riscrittura»

MILANO — Che la ripresa della trattativa Alfa Lancia dovesse essere faticosa e paziente era una previsione fin troppo facile, ma la realtà l'ha già superata dopo il piano presentato l'altro ieri dall'azienda sulla produzione, tutto teso al recupero di produttività e con spazi modesti di salvaguardia per i gruppi di produzione e la rotazione rivendicati dal sindacato, ieri è stata la volta del piano industriale

Proprio sulle questioni dell'assetto del nuovo gruppo aveva puntato il documento unitario sindacale sottoposto la settimana scorsa alle assemblee di fabbrica, chiedendo alla Fiat precisazioni e impegni sugli assetti futuri degli stabilimenti la suddivisione fabbrica per fabbrica dei nuovi modelli e delle produzioni spostate dal gruppo Fiat, la distribuzione dettagliata degli investimenti previsti, la collocazione dei centri di ricerca e di progettazione, la strutturazione interna dei singoli stabilimenti, le garanzie d'occupazione e i tempi di superamento della cassa integrazione Di tutte queste richieste c'è ben poca traccia nel documento presentato dalla direzione, tanto che viene giudicato ancora più generico di prese di posizione precedenti l inizio della trattativa e dei primi impegni presi dalla Fiat

Sull'occupazione per esempio l unica garanzia che la Fiat ha ritenuto di confermare è quella del superamento della cassa integrazione per il 1990 garanzia però sottoposta a numerosi se se il piano sarà attuato integralmente, se le vendite saranno quelle ipotizzate, se gli andamenti di mercato favorevoli attuali si confermeranno, se mentre mancano del tutto gli impegni intermedi, come i corsi di formazione e di riqualificazione, le iniziative di «job creation» e di recupero di produzioni esterne richieste soprattutto per il Sud E non si parla più di 28 000 occupati alla fine della ristrutturazione Una dimenticanza molto preoccupante che fa temere che il rischio di perdita del posto di lavoro non debba riguardare soltanto gli attuali eccedenti, i cassintegrati ma che possa valere anche per gli occupati

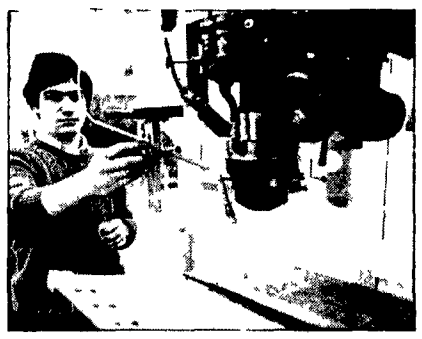
C'era poi un altro punto che il documento sindacale aveva considerato determinante la possibilità dopo la trattativa centralizzata, di stabilire un percorso di verifiche locali per adeguare le decisioni alla realtà concreta degli stabilimenti Ma anche su questo la risposta è negativa le verifiche potranno esserci soltanto a livello nazionale Vista la qualità complessiva del documento, che hanno unanimemente giudicato negativa, i sindacati hanno chiesto una sospensione della trattativa Nel frattempo la Fiat stessa aveva definito il suo documento una «scaletta» e sta procedendo ora a una riscrittura

«Mentre sulla produttività si richiedono ai lavoratori impegni certi ed esigibili — ha spiegato il segretario nazionale della Uilm Luigi Angeletti — *per il ritorno in fabbrica dei cassintegrati l'azienda non offre una garanzia altrettanto certa ed esigibile» «Chiediamo* — ha proseguito — *una definizione più precisa degli assetti di tutti gli stabilimenti, compresi quelli minori (Arveco, Spica, Arna)»*

Molto simile il giudizio di Airoldi della Fiom *«Abbiamo riscontrato una estrema debolezza di respiro strategico Complessivamente la Fiat ha nuovamente eluso le nostre richieste»* Delusione anche in casa Fim, con notevoli differenziazioni interne mentre la Fim nazionale così come le altre confederazioni, ritiene comunque che si debba andare avanti i delegati milanesi da sempre i più critici sulla possibilità di successo, hanno deciso di non partecipare più ai lavori della delegazione La loro opposizione si era già espressa rispetto al documento unitario sindacale ed è concentrata su alcuni punti la saturazione degli impianti che ritengono non elevabile, le garanzie sulla cassa integrazione, la richiesta della riduzione d'orario e del contratto di solidarietà il mantenimento dei livelli professionali e delle relative funzioni

Da segnalare infine una presa di posizione che impegna le principali forze politiche milanesi Pci Psi e Dc tramite le rispettive federazioni chiedono una trattativa senza a priori che tenga conto delle specificità esistenti nelle varie realtà territoriali In altre parole una critica all'atteggiamento tenuto finora dalla Fiat, sia il «prendere o lasciare», sia la pretesa di esaurire tutta la trattativa esclusivamente nella sede romana.

Stefano Righi Riva



Sanità: il contratto è bloccato dagli autonomi?

ROMA — Il contratto della Sanità ha subito un'altra battuta d'arresto Dopo il protocollo del 3 marzo, firmato dai sindacati confederali e respinto dalle associazioni autonome dei medici, tutto è fermo La spiegazione, secondo fonti confederali, starebbe in «patteggiamenti» segreti con il governo dei medici ai quali sarebbero stati promessi altri 45 miliardi oltre gli 870 già destinati all'area medica In questi incontri riservati inoltre il governo avrebbe dichiarato la sua disponibilità per concessioni sulla normativa, specialmente quella riguardante alcuni istituti come la guardia medica e il regime della libera professione, attraverso i quali — secondo Moreno Gori della Cisl — si verrebbero a determinare «flussi retributivi equivoci e incontrollabili» Secondo il segretario della Funzione pubblica Cgil Michele Gentile il governo «deve assumersi l'impegno politico di chiudere il contratto nella prossima settimana, sulla base del rigoroso rispetto dell'accordo del 3 marzo Continuare con questi comportamenti — prosegue Gentile — significa fornire alibi a chi vuole lasciare aperto il contratto della sanità, cedendo in tal modo ai ricatti dei sindacati autonomi»

Genova, le ragioni di tanti «no» al contratto degli enti locali

Passa l'intesa nell'unica città dove si è svolto il referendum, ma per un soffio Perché? «C'è un malessere diffuso nei confronti del sindacato» ammette la Cgil

Dalla nostra redazione

GENOVA — A Genova, unico tra i sei comuni metropolitani italiani, è stato sottoposto a referendum l'accordo contrattuale per le autonomie locali siglato nei giorni scorsi a Roma Queste le cifre della consultazione sono andati alle urne 4 201 comunali genovesi, pari al 42 per cento degli organici, i «sì» sono stati 1 945, cioè il 47 per cento, i «no» 2 192, cioè il 53 per cento, 45 le schede bianche, 29 le nulle A livello comprensoriale, ovvero tra i dipendenti dei 33 piccoli comuni, della Camera di Commercio, dell'Istituto autonomo case popolari, dell'Opera universitaria e così via, ha votato il 33 per cento degli aventi diritto i «sì» sono stati 2 604 (53,3%), i «no» 2 282 (46,8%)

Del referendum e delle cifre parliamo con Egidio Boccaccio, segretario genovese della Funzione pubblica-Cgil *«Il nostro giudizio* — esordisce — *è largamente positivo Al di là dei risultati, che meritano un discorso a parte, ci sono alcuni aspetti importanti che occorre sottolineare ad esempio il metodo adottato in Comune, per cui la consultazione ha coinvolto unitariamente Cgil, Cisl e Uil, e anche il livello di partecipazione al voto, di tutto rispetto se rapportato alla tradizione del pubblico impiego e allo sparpagliamento dei diversi uffici sul territorio, basta pensare che i seggi sono stati 43, aperti per due giorni, e che l'intera operazione ha sofferto di alcuni limiti organizzativi e di qualche contrattempo»*

Quanto ai risultati, i «no» sono certamente molti, anche in ambito territoriale laddove sono prevalsi i «sì» *Dietro quel «no»* — dice Boccaccio — *c'è un po' di tutto, a cominciare dalla componente della critica al sindacato e dalla richiesta di una democrazia sindacale più sviluppata La riprova è che i dissensi (stando alle critiche emerse durante le assemblee che hanno preceduto il referendum) si focalizzano sulla parte salariale, mentre la piattaforma raggiunge il 96 per cento degli obiettivi salariali perseguiti con la contrattazione, allora vuol dire che anche lo scontento connesso ai problemi salariali maschera in realtà un malessere più generale e diffuso»*

La preoccupazione del sindacato, in altre parole, è che nell'area del pubblico impiego non siano recepiti in tutto il loro valore i contenuti più qualificanti della piattaforma, quelli relativi all'occupazione, al piano del lavoro, alla riorganizzazione dei servizi, ovvero alla riforma della pubblica amministrazione *«Allora* — conclude Boccaccio — *i limiti da recuperare sono sul piano dei rapporti tra sindacato e lavoratori, evidentemente troppo «attuari, bisogna lavorare di più nel campo dell'informazione e dell'orientamento, recuperare terreno a monte del voto, coinvolgere i lavoratori soprattutto nel momento del dibattito assembleare Se infatti, in questo caso, l'affluenza alle urne è stata apprezzabile, non altrettanto si può dire della partecipazione alle assemblee con un notevole sforzo organizzativo, se ne sono tenute, nel comprensorio, ben 37, ma le presenze non hanno superato il 18 per cento degli organici»*

Rosella Michienzi

Alla Fiera di Milano uno stand della Cgil

ROMA — Alla grande Fiera d'aprile a Milano ci saranno anche la Cgil e l'Inca Il loro stand sarà allestito nel padiglione «Lavoro Duemila» Là i sindacalisti e i consulenti del patronato illustreranno le loro proposte sul lavoro

Questo il programma degli incontri allo stand della Cgil giovedì 9 l'Inca presenterà il suo libro «La previdenza sociale dalla A alla Z», interverrà il presidente dell'Inps Giacinto Militello Venerdì 10 si parlerà della «fabbrica e dell'ufficio del futuro» sul tema «uomini e macchine tra integrazione e contraddizione» interverranno dirigenti aziendali, studiosi dell'organizzazione del lavoro e il segretario nazionale aggiunto Ottaviano Del Turco Sabato 11 sarà la volta delle «donne in carriera»

Ancora disagi per chi viaggia

ROMA — È confermato lo sciopero indetto dal sindacato autonomo Fisaf Cisal per il compartimento ferroviario di Roma a partire dalle 21 di domenica 5 fino alla stessa ora del giorno successivo

Secondo il sindacato autonomo, nel corso dell'incontro di ieri, «la direzione delle Ferrovie non ha dimostrato alcuna apertura in merito ai problemi sollevati» Che, ricorda un comunicato Fisaf, sono la carenza del personale, la chiusura degli scali merci di Roma Ostiense, Smistamento e San Lorenzo, la mancata tutela del personale viaggiante e delle stazioni, il mancato rispetto dello stato giuridico del personale

La Fisaf, informa la nota, si è comunque dichiarata disponibile a riprendere la trattativa

Aziende autonome, slitta l'intesa

ROMA — Rinviata alla prossima settimana la firma del contratto delle aziende pubbliche autonome (Monopoli, Poste, Anas, vigili del fuoco, cassa depositi e prestiti) che interessa circa 240 000 lavoratori La firma definitiva dell'intesa tra sindacato e governo era attesa per ieri Secondo fonti d'agenzia, resterebbero da definire ancora alcuni ritocchi economici per le Poste

Il rinnovo contrattuale in questo comparto prevede infatti la definizione prima di una «cornice» comune a tutte le aziende autonome, e poi degli aspetti peculiari a ciascuna struttura. La scelta dovrebbe garantire la omogeneizzazione dei trattamenti economici e normativi

Si firmerà il contratto la prossima settimana? Sono in molti a prevederlo

in edicola

come compilare la
DICHIARAZIONE REDDITI 760
di Umberto Arisi Rota e Agostino Molina

TESTO UNICO IMPOSTE REDDITI
con vecchio testo a raffronto e commento del nuovo
di Maurizio Leo e Gianfranco Ferranti

due speciali **il fisco** due speciali

Cala la merce su treni sempre più lenti

Una «radiografia» delle Fs - Aumentano i passeggeri - Il problema costi

ROMA — Il piano generale dei trasporti ne prevede il rilancio alla grande, il Parlamento ha stanziato per gli ammodernamenti migliaia di miliardi (35mila dovrebbero già essere in corso di spesa), ma il decollo delle Ferrovie dello Stato stenta a partire nonostante alcuni miglioramenti riscontrati nell'ultimo anno Una «radiografia» dell'andamento dell'azienda ferroviaria nel 1986 è stata resa nota ieri dalla direzione generale della programmazione del ministero dei Trasporti Si tratta di un'analisi che mette a confronto le cifre del 1972 con quelle del 1986 Non è che si riscontrino molti cambiamenti positivi, anzi Ad esempio, il bisogno di finanziamenti da parte delle Fs è sempre più marcato Nel 1972 il 28% delle spese veniva coperto da contributi del Tesoro il resto dalle tariffe incassate per il trasporto di merci e passeggeri Praticamente opposta la situazione nello scorso anno 28% dalla vendita 68% dal Tesoro Tuttavia, fanno notare al ministero le attuali tariffe coprono meno della metà dei costi e vi sono molte linee tenute in piedi solo per ragioni sociali

I viaggiatori che prendono il treno sono aumentati del 2,7% nel 1986 rispetto al 1985 Consistente anche la variazione del rapporto passeggeri/chilometro +4 9%, la più alta d Europa Tuttavia dei 397 milioni di persone che nel 1986 hanno utilizzato il treno, ben il 51% era costituito da abbonati, nel 1972 erano il 43% In altre parole, sui treni viaggiano sempre più pendolari Tuttavia, l'aumento dei passeggeri trasportati non significa automaticamente un rilancio della ferrovia come mezzo di trasporto Anzi, il suo peso relativo rispetto alle altre modalità è progressivamente calato ponendo l Italia all'ultimo posto in Europa Nel 1972 la quota di mercato occupata dalle Fs era del 15,55% sul totale del traffico interno su medie e lunghe distanze, nel 1986 è stata del 12,07 segnando, tuttavia, un lieve miglioramento rispetto all 11,87% in cui si era precipitati nel 1985 Ma anche escludendo quelli che per viaggiare prendono la macchina (71,22%) il treno perde il confronto con l altro mezzo collettivo di trasporto, l'autobus, che da qualche anno ha soppiantato il treno in testa alla classifica dei passeggeri trasportati (48,1% contro 45%).

Notizie ancora peggiori provengono dal trasporto merci dove le ferrovie non conoscono nemmeno il lieve miglioramento che lo scorso anno è stato segnalato nel comparto passeggeri Ormai, col torneo viaggia appena l'11,6% delle merci (era il 16 5% nel '72) rispetto al 64,2% riservato all'autotrasporto Ciò significa che mediamente circa il 50% dei carri disponibili rimane inutilizzato

E i ritardi? Quasi il 60% dei treni arriva in orario, ma il 2% dei convogli a lungo percorso arriva anche più di un'ora dopo. Comunque, nonostante alcuni miglioramenti che si pensa di consolidare con il prossimo orario, i treni continuano ad essere lenti la media, anche di quelli più veloci, è generalmente inferiore ai 100 km all'ora tanto che i tempi di percorrenza sono superiori a quelli del 1972

Gildo Campesato

La vostra auto? È quasi tutta falsa

Lo dicono gli autoriparatori: sei marmitte su dieci sono fuorilegge - E i pezzi delle vetture in demolizione vengono venduti addirittura come nuovi

MILANO — Il 60% delle marmitte montate nelle officine italiane non sono omologate secondo le norme di legge Lo stesso dicasi per circa 25 milioni di lampadine per auto La denuncia è dell associazione nazionale autoriparatori (Antar), i cui dirigenti hanno tenuto a Milano un incontro con la stampa particolarmente polemico all'indirizzo di chi — ministero dei Trasporti in testa — dovrebbe effettuare controlli che invece non si sono mai visti

In più la Antar denuncia il colossale mercato dei falsi in cui incappano spesso gli stessi autoriparatori, e che comunque in ultima istanza danneggia milioni di automobilisti parabrezza, ammortizzatori giunti, pezzi meccanici i più diversi vengono bellamente sottratti dalle auto in demolizione e venduti come nuovi alle officine e quindi montati sulle auto in riparazione

Il risultato, dice sempre l'associazione, è che la gran parte della auto in circolazione non risponde più ai criteri di sicurezza stabiliti dalla legge una situazione di oggettivo pericolo per la collettività, che passa inosservata soltanto perché in Europa l'Italia è il paese che effettua meno e peggio i controlli e le revisioni sul parco circolante

La denuncia è molto seria Essa coinvolge, ovviamente una buona parte degli stessi autoriparatori, i quali — talvolta inconsapevolmente tavolta smaccatamente in malafede — si fanno complici di una truffa che costa agli automobilisti secondo le stime dell'Antar diverse centinaia di miliardi ogni anno Anche se va tenuto conto del fatto che in molti casi il meccanico è a sua volta vittima del gigantesco raggiro Per scoprire che una marmitta non è regolamentare infatti bisognerebbe in molti casi smontarla Ma non può essere questo compito del singolo artigiano il quale si dovrebbe così sostituire agli organi preposti

La legge 85 del 24 marzo 1980, infatti, prevede espressamente «accertamenti di controllo delle conformità ai tipi omologati o approvati» ma da quando questa norma è stata varata — nel 1980 appunto — nessun controllo è mai stato disposto né tantomeno realizzato dal ministero

Gli autoriparatori una soluzione ce l hanno in testa Da tempo si battono perché sia approvata una norma che preveda la creazione di un apposito registro di categoria In pratica dicono, oggi per metter su un officina basta andare a dirlo alla Camera di Commercio e poi si può iniziare Nessuno ti chiede se per esempio hai i locali e le attrezzature per fare riparazioni in modo tale da garantire qualità e sicurezza. Se diventasse operante il registro, invece uno non potrebbe avere l'autorizzazione ad operare se non garantisse di avere almeno una attrezzatura minima oltre che una specifica conoscenza in materia «Se passasse la nostra proposta — dicono all Antar — un 30-35% degli attuali autoriparatori, che lavorano ai margini e spesso anche oltre i margini della legge dovrebbero trovarsi un altro mestiere»

Fino ad allora, però per l auto-mobilista non ci saranno garanzie Sulla sua macchina ad ogni riparazione, continueranno ad essere montate una dopo l'altra lampadine che si esauriscono con la velocità del fulmine accorciandogli giorno dopo giorno il campo di visuale nella guida notturna, ammortizzatori spompati, pastiglie dei freni fatte in casa, filtri dell olio che non filtrano

Dai controlli effettuati nell officina pilota dell'Antar, in conclusione, risulta inequivocabilmente che la maggioranza delle auto in circolazione è semplicemente fuorilegge Una situazione insostenibile, che regge soltanto perché in Italia le revisioni periodiche sono le più approssimative e rare d Europa ogni dieci anni la macchina è guardata per un tre quattro minuti da un perito indaffarato In Germania in 10 anni la stessa macchina sarebbe stata revisionata già 3 volte, in Belgio 6 in Grecia 5 in Inghilterra addirittura 7

Dario Venegoni

Cariplo
dà slancio ai tuoi affari.

A due passi da Tiffany in Fifth Avenue a New York, trovate una delle 500 Filiali Cariplo la più grande Cassa di Risparmio del Mondo Cariplo con il suo centro di calcolo il più moderno e sofisticato d Europa e in grado di svolgere in tempo reale, operazioni bancarie ovunque comunicando con una rete di oltre 1800 banche corrispondenti all estero Nell universo economico Cariplo è un sistema gravitazionale di servizi bancari e parabancari ISTITUTO BANCARIO ITALIANO MEDIOCREDITO LOMBARDO LEASINDUSTRIA MEDIOFACTORING, FONDIGEST, MAGAZZINI GENERALI CARIPLO, C G M INTERNATIONAL Ma non parliamo solo d affari, Cariplo è presente ed attiva anche nelle grandi iniziative che diffondono il prestigio della cultura e dell arte italiana nel mondo

Dalla prima agenzia, aperta 164 anni fa, molte cose sono cambiate, ma il nostro stile resta quello di essere sempre al passo coi tempi Se volete conoscerci meglio, Cariplo vi dà tutte le informazioni che desiderate Dati concreti, consigli o suggerimenti per piccoli problemi o grandi progetti

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
PIÙ DI UNA RAGIONE